

Anna Tarquini

ROMA Alle cinque del pomeriggio di giovedì il prefetto di Potenza Luciano Mauriello si attacca al telefono: «Serve l'esercito. Da soli non ce la facciamo. Mandate il battaglione Lucania per allestire i centri d'accoglienza con i posti letto. Servono pasti caldi, la gente è bloccata nei camion». Ha capito tutto, ma è troppo tardi. Da più di 36 ore centinaia di auto sono intrappolate nella neve sulla Salerno-Reggio Calabria all'altezza di Lagonegro. Bambini, anziani e malati hanno passato tutta la notte in coda sull'autostrada, senza via d'uscita, senza un'auto di soccorso nel raggio di miglia e rischiano di rimanere anche questa al gelo. Solo freddo e neve e per fortuna che c'era la neve così hanno potuto bere. Cibo niente, non uno straccio d'aiuto, nemmeno uno spazzaneve per chilometri e chilometri. Da non crederci. Trenta, quaranta ore bloccati al freddo da soli. Si qualcuno, i più fortunati, hanno avuto una briciole e una cioccolata calda, ma per altri la maggioranza c'è solo il buio e il centrino del pronto intervento che squilla a vuoto.

Allerta a vuoto. Alle cinque del pomeriggio di giovedì ci sono ancora 200 auto bloccate e otto persone assiderate, tra queste una bambina di 9 anni politrapiantata. Bertolaso si chiama fuori: «Sono deluso e amareggiato - dice - da 72 ore abbiamo lanciato l'allerta meteo invece l'A3 è completamente bloccata e questo mi da molto fastidio. Doveva esserci un centro di coordinamento facente capo al ministero dell'Interno e a quello delle Infrastrutture. Di fronte a questo noi abbiamo fatto un passo indietro». Anche Lunardi si scarica la coscienza: «Colpa della gente che si è messa in viaggio senza catene malgrado l'allerta meteo. Noi avevamo avvisato». È tutto esattamente come un anno fa quando l'A1 rimase paralizzata per ore a causa di una forte nevicata. Ma diversamente da un anno fa questa volta è come se si fosse voluto mantenere il silenzio. Niente allarmi in televisione, poche agenzie di stampa che annunciavano l'arrivo di soccorsi che però nessuno ha visto. È stato dato per fatto perfino il trasbordo nelle persone negli hotel per la notte. Non era vero nemmeno questo. Per due giorni, gli automobilisti sono rimasti soli sull'autostrada, intrappolati da settanta centimetri di neve.

Lo spazzaneve? Sparito. È iniziata senza allarmi, appunto. Nessuno avviso meteo malgrado le previsioni, al contrario di quello che dice Lunardi. Nessuna chiusura anticipata dell'autostrada. Le persone hanno continuato mettersi in viaggio come se fosse una giornata come le altre, senza che qualcuno le fermasse. Già dalle otto del mattino di mercoledì l'A3 è bloccata nei due sensi tra Lagonegro e Lauria Nord. Ma è alle sei del pomeriggio che scoppia il dramma, quando ormai con diverse ore di ritardo l'Anas decide di chiudere l'autostrada. Ormai c'è poco da fare, i

L'allerta non scatta, i camion vengono fatti entrare in autostrada quando nevicata già fitto. Settanta centimetri di neve mettono in ginocchio l'autostrada

Buio informazioni, soccorsi a rilento spazzaneve che spariscono: automobilisti intrappolati da più di 30 ore al gelo In serata l'Anas ammette: «È ancora caos»

A3, abbandonati sotto la neve

Migliaia bloccati e senza soccorso per due notti sulla Salerno-Reggio Calabria. Il prefetto: «Serve l'esercito»



il meteo

Neve a bassa quota e aria gelida su tutta l'Italia per altre 24 ore

ROMA Nevicate a bassa quota su Marche, Abruzzo, Molise, Puglia settentrionale e localmente su Toscana e Lazio, collinari su Basilicata e Calabria nelle prossime 24 ore. Lo rende noto la Protezione Civile. Persistono venti forti da nord/nord-est sul golfo di Trieste, Toscana e coste ovest-sud-ovest sulla Sicilia e temporaneamente sulla Calabria meridionale. La profonda circolazione ciclonica presente sul mediterraneo centrale continua ad essere alimentata da aria fredda nord europea e si presenta ben strutturata a tutte le quote. Il corrispondente minimo sull'Italia centrale continua a richiamare intense correnti. La depressione si presenta ancora poco mobile e si farà sentire anche nelle giornate di oggi e domani soprattutto sulle regioni del medio Adriatico e meridionali. Domenica il minimo si sposta progressivamente verso sud-est con condizioni di moderata instabilità sulle stesse zone. Lunedì infine, miglioramento di tempo

sulle regioni centro-meridionali con correnti in quota nord-occidentale. Il servizio MeteoMont, realizzato dal Corpo Forestale dello Stato e dal Comando Truppe Alpine in collaborazione con il servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare, indica un accentuato pericolo valanghe marcato 3 - forte 4 localmente, su una scala di 5, con tendenza del pericolo in aumento alle medie ed alte quote dei grandi massicci dell'Appennino centrale, Marche, Lazio, Abruzzo al di sopra dei 1000/1500 metri di altezza. Le fitte nevicata hanno formato alti strati di neve fresca che potrebbero provocare localmente slavine su tutti i pendii ripidi e a tutte le esposizioni. Un'attenzione particolare viene riservata ai comprensori dei Monti Sibillini e dei grandi massicci dell'Appennino Centrale. Il Corpo Forestale dello Stato consiglia di consultare il sito www.meteomont.org, oppure di telefonare al numero di emergenza ambientale 1515.



«Nell'inferno bianco: senza acqua, cibo e coperte»

Le testimonianze: c'è chi ha lasciato l'autostrada a piedi, ci sono bambini con la febbre a 40 e c'è chi chiede da mangiare agli altri automobilisti

Maristella Iervasi

ROMA Il pianto della piccola Alice che non voleva mangiare la neve non ha commosso nessuno, così come la febbre alta di nonna Giacomina e il malore da crisi diabetica di Anna De Falco, 59 anni. Nessuno li ha soccorsi, nessuno ha offerto loro una bevanda calda o una coperta. I profughi della tormenta di neve bloccati da due giorni sull'Autostrada Salerno-Reggio Calabria hanno dovuto cavarsela da soli. La mamma di Alice per calmare la sua bambina di 2 anni l'ha attaccata al seno anche se non aveva più latte, poi ha affondato i piedi nella neve alta fino alle ginocchia, ha fatto lo slalom tra una fila di Tir messi di traverso e ha camminato fino allo svincolo di Polla (Salerno). Ma all'hotel Forum di camere libere non c'erano più.

Da Salerno in giù è ovunque un grido di dolore e disperazione: «Siamo stati abbandonati...». E la rabbia della gente esplose ogni qualvolta capta dalle onde radio notizie sulla macchina dei soccorsi. «Ma quali aiuti, quali spazzaneve... qui non si è visto nessuno».

Giuseppe De Pace, avvocato, racconta che in dieci ore è riuscito appena a fare venti chilometri. Era partito da Roma mercoledì e con la moglie

Trecento panini, bibite calde e frutta distribuiti dalla Caritas

SALA CONSILINA (Salerno) Oltre trecento panini, bibite calde e frutta: a distribuirli non forze dell'ordine o vigili, ma i volontari della Caritas della diocesi di Teggiano Policastro, che hanno soccorso i camionisti e gli automobilisti bloccati da l'altro ieri allo svincolo di Padula dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. A patire i maggiori disagi sono appunto i camionisti che non possono lasciare i propri Tir: «La situazione peggiore è per loro - spiega don Vincenzo Federico - non possono abbandonare i loro carichi di merce, che rischia di deperire. Stiamo cercando di prestare loro assistenza - dice don Vincenzo Federico, direttore della Caritas - mettendo a loro disposizione tutte le nostre risorse». Una lunga coda di automezzi pesanti, carichi di merce che sarebbe dovuta giungere anche nei centri del Vallo di Diano.

Merilia erano diretti a Vibo Valentia (Calabria). «Siamo partiti perché le previsioni meteo non erano terribili - precisa l'avvocato - i consigli erano per lo più prudenziali: rischio neve, portatevi le catene. E invece siamo finiti in un inferno indescrivibile... Ma come si può abbandonare la gente in questo modo?... Qui vicino c'è la statale 19, a cento metri lo svincolo per Polla, bhe... si fosse vista una divisa dell'Anas, della Protezione Civile...

Solo stasera (ieri, ndr) e solo perché avevamo minacciato una manifestazione allo svincolo, è arrivato nel nostro albergo un maresciallo dei carabinieri». Nella hall dell'hotel Forum di Polla c'è gente che non ha ancora un posto letto, così come al Belvedere e al Tempio. Ci sono mamme con bambini, anziani e tante altre persone stanno arrivando a piedi, perché le loro macchine hanno finito il carburante e non vogliono morire assiderati.

L'attesa è lunga: si sta cercando di attrezzare un centro di accoglienza. «Ma ancora non ci sono certezze» - precisa Laura - che da Messina era diretta a Varese. «Trovatevi un albergo» è stata la risposta che ha ricevuto chi ha avuto la fortuna di incontrare un poliziotto o una divisa tra la tormenta. «Ma dov'è finito il sale? Vengo dalla Sila - spiega Fiorina Morrone, impiegata al ministero delle Infrastrutture bloccata a Lagonegro - e nei giorni scorsi i sacchi erano sistemati vicino ai guard-rail. Ora non ci sono più: l'hanno rubati?, l'hanno venduti?». La gente non ne può più di questo disagio che sembra non avere mai fine. C'è chi si mangia di continuo fiocchi di neve per non morire assiderato e chi «bussa» ai finestrini chiedendo: «vi è avanzato qualcosa da mangiare?, anche le briciole di un cracker vanno bene...». Carlo Fuda

ha trascorso 12 ore e mezzo in auto nella neve. «Davanti alla mia auto c'era un uomo che aveva subito un intervento di trapianto ai reni - precisa -. Abbiamo chiamato di tutto, carabinieri, polizia, prefettura, il 118, abbiamo chiesto soccorso, cibo, acqua... poi i telefonini si sono scaricati».

In questo caos è finita bene l'odissea di una bambina di 9 anni, politrapiantata e originaria di Catania. La

tir senza catene si sono messi di traverso bloccando il passaggio e le auto hanno cominciato a incolonnarsi una dopo l'altra. Fuori la neve continua a salire. Carlo Fuda si è messo in macchina alle otto del mattino: «Alle dieci del mattino eravamo a Campotenese - racconta - incolonnati dietro uno spazzaneve. All'improvviso lo spazzaneve è sparito e noi ci siamo fermati. Siamo rimasti lì quattro ore». Così fino alle 14. Poi la famiglia Fuda è ripartita a passo d'uomo dietro un secondo spazzaneve. «Alle 16 è scomparso di nuovo e non ci siamo più mossi. Se ci avessero avvertiti che che l'autostrada era

bloccata in qualche modo saremmo usciti...». E invece no. Erano ancora lì la notte scorsa insieme ad altre centinaia di auto. Dei mezzi di soccorso nemmeno a parlarne, nemmeno quelli di polizia e carabinieri. Gli sos arrivano a ripetizione ed è già notte inoltrata. Molti decidono di lasciare le auto e andare a piedi verso gli alberghi. Chi arriva prima è fortunato, gli altri tornano in macchina al gelo sperando di non finire il carburante.

Al dramma si aggiunge anche la beffa: «Ho sentito alla radio che erano stati approntati degli alberghi per far trascorrere la notte agli automobilisti - racconta un altro automobilista al telefonino - Non so cosa sia successo altrove, ma posso assicurare che qua la notte l'abbiamo passata in auto e al freddo».

In completo abbandono. La prima notte passa così, con mezzi di fortuna. Niente da bere o da mangiare solo l'attesa nell'imbuto dell'autostrada. Trenta chilometri in trenta ore. Intrappolati nelle auto, senza speranza. Ma il vero allarme, inspiegabilmente, non scatta ancora. C'è una donna che ha già la febbre alta, c'è un anziano appena trapiantato che ha bisogno di cure, c'è un uomo che aveva appuntamento in ospedale per la chemioterapia e con il passare delle ore sta iniziando a sentirsi male. C'è un novantenne di Siderno che doveva subire un'intervento in Umbria ed è rimasto sull'auto per trenta ore finché i pompieri sono riusciti ad aprirgli un varco fra i tir sbandati. Sulla strada non si vede ancora nessuno. E siamo alle cinque del pomeriggio successivo. Dall'Anas, invece, al posto degli aiuti arrivano le cifre: abbiamo impiegato 250 persone, 50 mezzi operativi e 8 autogrù. «Certo - spiegano - molti mezzi spariscono e sono rotti».

Alle sette di sera la realtà è quella di una situazione ancora fuori da ogni controllo. Circa duecento posti letto sono sistemati nella scuola di Lagonegro, altri sono stati allestiti in una scuola di Trecchina e a Rivello. Sull'autostrada è ancora il caos tanto che l'Anas è costretta ad ammettere: «permane una situazione critica». E la Polstrada: entro le 24 trasborderemo tutti gli automobilisti nei centri di accoglienza. Sulla corsia nord - comunicano - è ancora in corso la rimozione dei mezzi pesanti. Che tradotto significa che almeno i camionisti si apprestano a passare ancora un'altra notte per strada.

sua famiglia era rimasta bloccata con la famiglia nel tratto autostradale lucano.

La bimba aveva la febbre altissima, oltre i 40 gradi. «Nessuno ci ha aiutato - racconta il papà - Abbiamo fatto tante telefonate ma niente. Poi come per miracolo ho intravisto un vigile del fuoco. L'ho implorato con le ginocchia nella neve e finalmente è arrivata l'ambulanza. Tutto quello che è avvenuto è vergognoso...».

Un semplice viaggio da Crotona a Salerno si è invece trasformato in un incubo per Francesco S., 39 anni, partito da Mormano e diretto a Salerno. «Ma quali alberghi - dice - l'idea non è praticabile. Il paese lo vediamo in lontananza, ma non sappiamo quanto sia distante eppoi... è quasi notte e dovrei attraversare i campi dello svincolo di Buonabitacolo... No, no, non lo faccio, resto qui. Dormirò in macchina per la mia terza notte di fila». La gente è arrabbiata ma non rassegnata, non sa più cosa fare e chiede consiglio ai camionisti. E i racconti cominciano dall'avventura quasi simile dello scorso anno sulla A/1. Ma dal finale diverso: «l'assistenza c'è stata, in ritardo ma è arrivata. Qui invece, anche il tratto autostradale è sfigato, dimenticato dal mondo. Il fatto che non si paga il pedaggio è un segno... figuriamoci se ci arriva un panino».